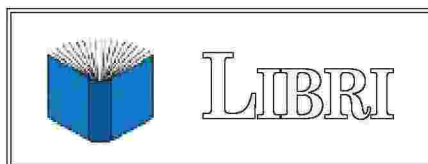


Jean-Loup Amselle mette in guardia dalle insidie del turismo sciamanico, una delle industrie di medicina e ricerca spirituale più diffuse nel mondo occidentale, che interessa principalmente la foresta amazzonica peruviana. I turisti sono individui malati di cancro o di Aids che cercano medicine alternative, ma anche individui stressati, psiconauti insoddisfatti della psicoanalisi, pellegrini alla ricerca del proprio Io in una realtà più autentica che la società moderna non può offrire. L'Amazzonia diventa allora un prodotto creato ad arte sul mercato dell'immaginario attraverso i propagatori della fede sciamanica e le direzioni del turismo peruviano, una giungla periurbana alle lodge e albergue di Iquitos e Tamshiyacu, pubblicizzata come dimensione altra in cui riscoprire il vero sé. Al centro del marketing c'è l'ayahuasca, la liana amara proposta dagli imprenditori sciamani come pianta vergine della foresta, ma di fatto coltura di profitto reperibile anche online, che viene combinata con la pianta chacruna in un decotto purgante allo scopo di purificare il corpo. Storicamente as-



Jean-Loup Amselle

**PSICOTROPICI**

Meltemi, 214 pp., 16 euro

sunta solo saltuariamente da una ristretta cerchia di nativi, l'ayahuasca è diventata negli ultimi decenni un fenomeno di massa venduto come panacea per il mercato mondiale dell'angoscia. Lo sciamano viene ridotto dalla filiera turistica a essere il simbolo di un'alterità esotica, la cui funzione è relegata alla somministrazione della pianta. Inoltre, diversi guaritori imprenditori sfruttano la suddivisione etnica in autoctoni, meticci e stranieri come marchio di autenticità per vendere la propria performance.

Nelle sue ricerche durate quattro anni

nelle regioni del Perù, Amselle critica il turismo sciamanico anzitutto perché crea l'ideale romantico di uno sciamanesimo tradizionale, promosso dal governo peruviano e dagli antropologi amazzonisti, per contrastare i guaritori dell'Io indottrinati dall'impostura *new age*. Così però si costruisce una tradizione che nel multiforme panorama delle tribù amazzoniche non è mai esistita, fomentando "la ricerca, in un passato o nelle società esotiche immaginarie, di soluzioni che possano servire da rimedi alla modernità". La macchina del turismo sciamanico alimenta un meccanismo insidioso con cui il capitalismo reinserisce nel suo ciclo economico individui desiderosi di rigenerarsi di energia nei ritiri per poter essere più efficienti. Così la critica al capitalismo non passa per la "soppressione dei rapporti di produzione che gli sono propri", ma dal valorizzare modi alternativi che però sono già presenti nella struttura capitalista. Il lato oscuro della cura di sé rischia di alimentare un assoggettamento acritico alla società neoliberale. (Alessandro Mazzi)

